

## Mario Lunetta, Doppio fantasma - 91 poesie per 91 artisti

Fermenti, Roma 2003, pagg. 229, Euro 25,00

di Raffaele Piazza

Il romano Mario Lunetta, che ha pubblicato molte opere, non solo poetiche, ma anche di narrativa, saggistica e teatro, in *Doppio fantasma*, del quale ci occupiamo in questa sede, raccoglie i testi in versi che ha realizzato negli anni come omaggio a molti artisti ai quali è stato legato da rapporti di collaborazione e di amicizia, quindi professionali e affettivi; nel caso dei defunti, tutto si tinge di una nostalgia indimenticabile, e l'omaggio assume, credo, anche statuto di provvisoria epigrafe. Le poesie qui raccolte, ognuna delle quali è corredata da suggestive opere pittoriche in bianco e nero, sono state prelevate e riunite in questo libro dall'autore, che le ha tratte dai suoi libri di poesia, da cataloghi, riviste e monografie ed è da rilevare che, il riuscito connubio di poesia ed immagine visiva a fronte, non è affidato al caso, ma sottende un intento multidisciplinare, nell'ambito dei rapporti indissolubili di ogni forma di espressione di creatività.

Nei testi di questa raccolta, la scrittura poetica non pretende di sostituirsi all'immagine nella rappresentazione del reale, né tantomeno di farsi doppio dell'opera *in absentia* del quadro, ma di fornire poeticamente una chiave critica d'interpretazione dell'artista e delle sue elaborazioni. Si tratta a volte di fulminee e sintetiche definizioni di poesie che vengono alla luce, e s'inverano dalla contemplazione degli scenari creati dagli artisti, da *un'immersione* nell'opera visuale che diventa occasione tout-court del progetto creativo che Lunetta inverte sulla pagina con grande ed indiscutibile efficacia. Da notare che l'insieme degli artisti, ai quali Lunetta si è ispi-

rato, è molto eterogeneo e variegato e che si esprimono in gamme che vanno dall'astrazione al figurativo, come molteplici sono anche le tecniche materiali, utilizzate dai pittori in questione. E' interessante notare che ogni poesia contenuta in questo libro porta la data della sua composizione, fatto che ne accresce il fascino e il mistero della provenienza, precisamente individuabile nel tempo.

Considerazione suggestiva quella di Lunetta, dell'arte come epifania, come si esprime in questo testo, direi di *epifania duale*, nel senso di una ricerca e realizzazione di unicità che è incontrovertibile nei due versanti dell'espressione, il *Doppio fantasma*, titolo suggestivo, dunque si fa una sola cosa, in ogni poesia con il relativo quadro. Se è vero che l'arte *accade* e non si cerca, non si manda a chiamare, o come diceva Borges, *il primo verso è dato e poi tutto il procedimento della stesura d'un testo, o di un quadro avviene non senza fare i conti con la tecnica, lo studio la coscienza estetica*, si può ben dire che il titolo *doppio fantasma* sia più che mai riuscito ed efficace nell'opera di Mario Lunetta: si potrebbe aggiungere, citando la visione estetica zen, che l'arte appare improvvisamente da regioni che non conoscono la luce e il tempo.

Poesia come icona sonora e di parole. Privilegiato stato di una coscienza inquieta (tipica del poeta), che attraversa col passo del lupo in gabbia gli umori angusti della stanza dell'esistenza nelle sue sfaccettature. Scritture su amici, perlustrazioni, incontri dell'anima prima che dell'intelletto, ma sempre caratterizzate, dalla presenza incontrovertibile della cifra unica del poeta, che avevamo già notato nei libri di versi precedenti.

Leggiamo in *Teatro del sonno*, dedicato a Paola Pertempi e alla sua suggestiva opera: -*Escono dal sonno con la complicità di alberi guardinghi/ forse cipressi o simulacri di cipressi di cera impietrita/ sono ruderi anzi finzioni di ruderi che occultano macerie/ alludono a teatri morti a rovine di cartapesta nel crepuscolo/ vestono maquillages di livida luce sottomarina: aspettano// Entrano nel sonno con circospezione e un affanno congelato/ vi si adagiano tra cupe colonne vegetali e torri sfinite/ archi e feritoie in anfratti di colore mordono il vuoto/ tutto e meno di tutto il respiro luttuoso di una vita virtuale/ decomposizione remota di fortilizi muti: aspettano// Escono dal sonno nel rosso del tramonto nella luce disfatta/ si nutrono del loro torpore dipinto non conoscono altra mimesi/ sono ruderi anzi finzioni di contro pesti fondali/ sorregge il cotto di pietra*

*l'inchiodatura di alberi attenti/ si muovono immobili medianici in curve tradite: aspettano/...*”; Poesia emblematica, questo *Teatro del sonno*, caratterizzata dal verso lungo che Lunetta domina molto bene; l'andamento è narrativo e ricco di metafore e sinestesie e si respirano, in questo splendido, componimento l'aria e l'aurea di un onirismo purgatoriale. Viene in mente un sogno ad occhi aperti intermittente del poeta che contempla il quadro di Paola Pertempi, che presenta un'accennata e nuda figura femminile sulla destra e una figura dormiente sulla sinistra, entrambe collocate in uno scenario in chiaroscuro con colonne e archi in una prospettiva intuita. La struttura del componimento è in quattro strofe di cinque versi ciascuna e l'evocatività, attraverso un sonno ben lontano da quello di Mario Luzi di *La notte lava la mente*, è magica e inquietante, connotata da accensioni e spegnimenti.

Questo è solo una delle 91 poesie che ha scritto Lunetta per i vari artisti, recuperando così la salutare unione multidisciplinare tra poesia e arti visive, che nel caso di Lunetta, ottiene esiti molto alti ed è d'augurio alla creazione di tante altre opere simili tra artisti di vari campi, sodali tra loro nell'arte e nella vita per un felice esercizio di conoscenza che superi la solitudine.